

Il grande cuore del Viadana I giocatori diventano volontari della Croce Verde

Aiuteranno al centralino nello smistamento delle chiamate e si renderanno utili per portare spesa e medicinali alle persone anziane

VIADANA

La catena di solidarietà che sta attraversando la provincia in seguito all'emergenza coronavirus coinvolgerà dai prossimi giorni anche i giocatori dell'Im Exchange. I ragazzi della prima squadra rimasti a Viadana, circa una quindicina, hanno dato la loro disponibilità ad aiutare la comunità. Sosterranno la Croce Verde come volontari smistando telefonate al centralino e presteranno la loro opera ai servizi sociali portando spesa e medicinali a casa degli anziani. I dettagli sono in via di definizione, con i giocatori che saranno operativi entro pochi giorni.

Intanto, a prendere la parola è Andrea Denti. Come normale che sia, visto che nei momenti più difficili è sempre il capitano a farsi sentire. Lo ha fatto attraverso un video mes-

saggio inviato via WhatsApp nei gruppi delle formazioni giovanili giallonere. «Molti genitori me lo avevano chiesto per tranquillizzare i loro figli - spiega -. Non è certo impresa facile convincere i bambini a stare in casa e a non allenarsi. Non è facile per loro e nemmeno per i genitori. Ho cercato di far comprendere loro la situazione, tranquillizzarli. Ho detto che con calma e pazienza questo momento passerà, che torneremo a giocare tutti insieme e a tifare Rugby Viadana».

Il periodo è complicato per tutti e il capitano non sfugge a questa logica. «Mi sento un leone in gabbia. Come tutti seguono un programma personalizzato. Tanto corpo libero e strumenti d'emergenza come i sacchi di terra da sollevare. Quando ci è stato comunicato lo stop non nascondo che è stato un sollievo, si era capito che non giocare era la soluzione più logica. Ora attendiamo le disposizioni della Federazione e vedremo le tempistiche».

Nei giorni scorsi è arrivato anche lo stop del Pro 14, cam-

pionato celtico che vede impegnate Zebre e Benetton Treviso. Torneo che Giorgio Bronzini, ora in giallonero, conosce bene per aver disputato con la maglia dei trevigiani. «In alcuni Paesi esteri il problema sembrava meno sentito fino ad alcune settimane fa - commenta - la decisione probabilmente è maturata in un primo tempo per la presenza di due città come Treviso e Parma, vicine ad alcune delle zone maggiormente colpite in Italia. Poi il problema si è diffuso ovunque, con positività di giocatori in altri campionati, come quello francese. Le porte chiuse non sono una buona soluzione. Salvaguardano i tifosi ma non i giocatori, in particolare in uno sport di contatto. La paura maggiore è quella di contrarre il virus e contagiare i propri familiari, in particolare quelli anziani. Il futuro? In caso di ripartenza bisognerebbe giocare ogni tre giorni. Non il massimo, in particolare per il rischio infortuni». —

MATTEO SBARBADA





I giocatori dell'Im Exchange Viadana mentre salutano il pubblico dello stadio Zaffanella dopo una vittoria casalinga in campionato